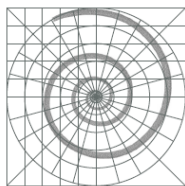


**Fondazione
Italcementi
Cav. Lav.
Carlo Pesenti**

**CONVEGNO ANNUALE
21 gennaio 2012
Fiera di Bergamo**

**Industria: un'impresa.
L'economia reale dal presente al futuro prossimo**



Fondazione
Italcementi
Cav. Lav.
Carlo Pesenti

Industria: un'impresa. L'economia reale dal presente al futuro prossimo

L'industria capace di segnare tassi di crescita significativi e di creare nuove opportunità di benessere è destinata a essere prerogativa solo dei mercati emergenti? Il nostro Paese è in grado di riposizionarsi sulla strada di una crescita vera, con l'economia reale al centro di un modello di sviluppo sostenibile? Per decenni nella nostra cultura la "fabbrica" è stata motivo d'orgoglio e l'industria italiana si è fatta conoscere e apprezzare nel mondo per qualità e capacità innovativa, creando ricchezza e posti di lavoro. Poi l'Occidente ha ceduto al fascino della deindustrializzazione, e del creare "soldi dai soldi".

A lungo, gli effetti sociali legati a questa trasformazione e alla globalizzazione sono stati considerati un marginale "prezzo da pagare" rispetto ai benefici della transizione verso una società "immateriale", con il superamento del concetto di lavoro, inteso nella sua concretezza di "agire per trasformare", come necessario motore della crescita.

Anche il rapporto con le nuove economie emergenti è stato inizialmente presentato come "sviluppo" verso un modello in cui il lavoro industriale scomparso sarebbe stato sostituito da posti di lavoro ad alto valore aggiunto nel settore dei servizi. Ma l'emergere di realtà come i BRICS - Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica - ha profondamente cambiato questo scenario.

E mentre i paesi occidentali perdono terreno e sembrano incapaci di uscire dalla crisi, chi negli ultimi decenni ha investito nelle proprie fabbriche e ha saputo attirare investimenti industriali dai mercati più maturi, oggi sembra in grado di garantirsi un nuovo scenario di sviluppo.

È partendo da questo quadro di riferimento che l'annuale convegno della Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti si propone di discutere sul fare impresa per creare valore, lavoro e cultura, dove qualità e innovazione sappiano riaffermare la competitività del Paese, in un mondo di nuovo orientato verso la normalità dell'economia reale.

PROGRAMMA

- ore 10.00 **Apertura** ***GIOVANNI GIAVAZZI**, Presidente Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti*
- ore 10.15 **Contributi** ***RAGHURAM G. RAJAN**, Professore alla Booth School of Business della University of Chicago, Consigliere economico del Primo Ministro Indiano*
- FRANCESCO BESCHI**, Vescovo di Bergamo*
- ore 10.45 **Tavola Rotonda** ***GIORGIO BARBA NAVARETTI**, Ordinario di Economia e Direttore della Graduate School di Scienze sociali, economiche e politiche dell'Università degli Studi di Milano*
- SUSANNA CAMUSSO**, Segretaria Confederale CGIL*
- CARLO DELL'ARINGA**, Docente Università Cattolica di Milano, Direttore del CRELI, Centro di Ricerche Economiche sui problemi del Lavoro e dell'Industria*
- OSCAR FARINETTI**, Imprenditore e Fondatore di Eataly*
- EMMA MARCEGAGLIA**, Presidente Confindustria*
- EDOARDO NESI**, Autore di "Storia della mia gente", Vincitore Premio Strega 2011*
- Coordinatore della Tavola Rotonda:*
- GIANNI RIOTTA**, Editorialista e Scrittore*
- ore 12.30 **Monologo** ***GIACOMO PORETTI**, Attore*
- ore 12.45 **Saluto di chiusura** ***GIAMPIERO PESENTI**, Presidente Italcementi, Vice Presidente Fondazione Italcementi Cav.Lav.Carlo Pesenti*
-

Intervento di RAGHURAM RAJAN

Professore alla Booth School of Business della University of Chicago

1. A che punto siamo della crisi?

In un certo senso non bisogna guardare a questa crisi come a qualcosa legato esclusivamente a quanto accaduto negli ultimissimi anni; questa crisi emerge da un percorso di lunga durata. Dal punto di vista del settore privato sicuramente negli Stati Uniti si è verificato un crescente impoverimento della classe media, che ha gradualmente perso terreno. E l'espansione del credito – di più rapido impatto rispetto a strategie di lungo periodo- è stato uno dei provvedimenti utilizzati per fare fronte alle preoccupazioni di questo ceto sociale, ritrovandoci alla fine con una crisi ormai matura del settore bancario. Parallelamente è necessario porre in evidenza le debolezze a livello istituzionale negli Stati Uniti, dove negli ultimi anni si è verificata un'espansione dell'intervento pubblico soprattutto a livello degli Stati e delle istituzioni locali. Quindi, la seconda parte di questa crisi riguarda le istituzioni di governo. L'invecchiamento della popolazione comporta un costo, che può essere sostenuto ad esempio con un incremento dell'efficienza. Questo non significa che abbiamo bisogno di un ridotto intervento statale, ma questa crisi ha messo in evidenza come in molti Paesi siano necessari interventi governativi più efficaci. La mia idea è che sia necessario affrontare le questioni relative al ruolo dell'intervento pubblico ed in parallelo alla formazione della forza lavoro, al fine di renderla preparata per il mercato del lavoro che ci sarà nel futuro. Ma sicuramente, prima di tutto e nell'immediato, dobbiamo rendere il settore finanziario più stabile, tramite uno sforzo ingente da compiere nei prossimi anni.

2. L'impatto della crisi e la necessità di un cambiamento

In un certo senso questa crisi è una tragedia per la classe media, che viene colpita sia direttamente in termini di posti di lavoro e pensioni, sia indirettamente perché chi entra oggi nel mercato del lavoro sa che la possibilità di avere un futuro comporta l'accettazione di una riduzione dei "privilegi". La crisi ci ha messo subito di fronte a problematiche che comunque avrebbero dovuto essere affrontate nei prossimi anni per far fronte all'invecchiamento della popolazione, soprattutto in Paesi europei come l'Italia o la Germania. Ritegno che i tre elementi cruciali su cui è necessario focalizzarsi siano l'efficienza degli interventi governativi, un'adeguata formazione per gli individui e la stabilità del settore finanziario. Ovviamente il progresso tecnologico rende la formazione acquisita in passato meno adeguata per competere sul mercato del lavoro. Anche il mio lavoro di docente universitario si deve confrontare con la possibilità che il migliore professore offra gratuitamente su internet le proprie lezioni. Quindi, qual è il mio valore aggiunto? Come posso continuare ad essere pagato per il mio lavoro? Tipicamente il valore aggiunto è dato dalla creatività, che non è alla portata di tutti. Però tutti sono chiamati a procedere in una nuova direzione. Dobbiamo cambiare, per potere preservare il benessere che abbiamo raggiunto.

3. Lavoro: protezionismo o nuova formazione?

Negli Stati Uniti l'80% dei posti di lavoro si concentra oggi nel settore dei servizi, in quanto ormai da diversi anni l'occupazione in precedenza garantita dal settore manifatturiero si è spostata con una certa consistenza verso altre direzioni. Focalizziamoci quindi sui posti di lavoro nel settore terziario, che includono sia professionalità di alto livello che servizi non specializzati. Non possiamo proteggere il mercato del lavoro mantenendolo immobile, in quanto ci sono talmente tante possibilità di aggirare eventuali barriere, che qualunque tipo di protezionismo sarebbe privo di senso. Una delle maggiori difficoltà nell'analisi delle prospettive che ci attendono è che risulta molto facile mettere in evidenza i posti di lavoro che sono andati persi, mentre è più difficile indicare le professionalità che stanno per arrivare. Quello che è certo è che risulta necessario sviluppare le competenze richieste da queste nuove professionalità.

Bisogna focalizzarsi sulla creazione di una forza lavoro adeguata, dove salute e formazione sono elementi cruciali. Ci deve essere un dialogo tra Università e industria, tra Università, istituzioni locali e industria, per verificare che ci sia una corrispondenza.

4. L'emergere di Cina ed India: opportunità o concorrenza sleale?

Ritengo che la questione relativa a questi due enormi Paesi debba essere inquadrata tenendo conto che spesso, nell'occidente industrializzato, l'opinione pubblica li considera come una minaccia: come possiamo competere con l'impatto di tutta questa massa di lavoratori? Si tende però a dimenticare che ogni lavoratore che raggiunge una certa soglia di benessere nei Paesi emergenti è anche un potenziale consumatore, che aspira ad acquistare i prodotti fabbricati in Occidente: cinema, moda...per fare degli esempi. Quindi c'è spazio per una situazione di guadagno da entrambe le parti. Tuttavia, è fondamentale rendersi conto che il mercato si è evoluto e non è più quello del passato. Storicamente, l'Occidente ha guardato a quei mercati come ad un riflesso di se stesso. Sicuramente questi Paesi hanno rappresentato un enorme mercato per alcuni prodotti a livello mondiale e questo continuerà anche nel futuro, ma sono convinto che l'aspetto cruciale sia quella di produrre tenendo conto del mercato che si trova effettivamente nei Paesi emergenti, e non per un mercato che assomigli a quello a cui siamo abituati. Perché non bisogna dimenticare che il mercato effettivo di questi Paesi è rappresentato da un'enorme classe media che magari guadagna diecimila euro all'anno, quando si trova in una condizione di benessere. Come produrre per raggiungere questo mercato? In media, i prodotti che potranno essere venduti nei Paesi emergenti non sono gli stessi che possono funzionare in situazioni di maggiore ricchezza. In che modo può essere prodotto quello di cui c'è bisogno? Ed è in questo contesto che le aziende dei Paesi industrializzati devono posizionarsi in questi mercati che stanno crescendo per capire il contesto e quali siano le reali necessità. E dunque se è vero che molte aziende sviluppano anche la ricerca in India e Cina utilizzando manodopera a basso costo, ve ne sono altre che hanno la necessità di sviluppare la ricerca negli Stati Uniti e in Europa perché è lì che si trova la forza lavoro maggiormente specializzata. Un giorno anche i Paesi emergenti disporranno di professionalità qualificate in misura maggiore, ma ora è necessario affrontare la transizione.

5. La nuova sfida per il capitalismo

Questo è probabilmente il momento di maggiore criticità nella storia del capitalismo, perché, se rivolgiamo lo sguardo al passato, iniziamo a dire "no, questo non funzionerà", "abbiamo paura dei Paesi emergenti", "temiamo per il nostro futuro" e se i governi soccombono al populismo questo rischia di richiamare misure protezionistiche, e favorire anche elementi di conflitto interno. Abbiamo già vissuto questo percorso in passato con la reazione agli anni Trenta; in primo luogo abbiamo avuto la Guerra, con i drammi che ha comportato, ma dopo la guerra vi è stata la messa a punto degli elementi dello Stato sociale. Questo è stato possibile perché dopo le devastazioni della guerra vi era la previsione di molti anni di crescita. Sperando di non arrivare nuovamente ad una simile situazione di conflitto, ci attenderà il compito di rimodellare il mondo in una situazione di crescita relativamente contenuta. Credo che dobbiamo sperare che la fiducia prevarrà, che gli aggiustamenti avverranno senza troppa rabbia contro il sistema. Questo sicuramente non significa che il sistema funzioni perfettamente: abbiamo bisogno di definire le modalità dell'intervento pubblico, di incrementare la formazione della forza lavoro, di migliorare la stabilità del sistema finanziario. Ma il sistema capitalistico nel suo complesso fatto da un'imprenditoria libera è qualcosa che dovremmo cercare di preservare.

S.E. Mons. FRANCESCO BESCHI
Vescovo di Bergamo

TRACCIA... TRACCE... TRACCIATI...

Io amo la materia

Il bene materiale

Lo sguardo, la meraviglia e l'interrogazione

L'irreale, più reale del reale: è iperreale

L'economia reale e il mondo reale

I quattro gradini della vita

Lo scenario e la visione

Il lavoro

La condivisione

La generatività



Raghuram Rajan



Raghuram Rajan è professore di Finanza alla Booth School of Business dell'Università di Chicago e consulente del Primo Ministro indiano. Nel 2005, alla Jackson Hole Conference dei top central bankers ospitata dalla Federal Reserve Bank di Kansas City - l'ultima conferenza per Alan Greenspan - Raghuram Rajan, allora capo economista del Fondo Monetario Internazionale, tenne ai partecipanti un discorso allarmante, avvertendoli che stavano assumendo rischi troppo grandi. "Si stanno applicando gli ingredienti della formula perfetta per un collasso finanziario epico" disse Rajan. È tra gli economisti intervistati per "Inside Job", il documentario che ha trionfato agli Oscar 2010 raccontando la crisi mondiale che ha provocato, a partire dal 2008, la perdita di milioni di posti di lavoro. A causa di questo pronostico Rajan fu criticato aspramente. Due anni dopo, arrivò la crisi finanziaria. Nel suo nuovo libro "FAULT LINES: How Hidden Fractures Still Threaten the World Economy" (2010) Rajan ammonisce che le risposte alla crisi finanziaria hanno – finora - fatto ben poco per risolvere i problemi latenti, che rischiano di dare vita a un nuovo terremoto.

Francesco Beschi



S.E. Monsignor Francesco Beschi ha compiuto gli studi nel Seminario di Brescia ed è stato ordinato presbitero il 7 giugno 1975. All'inizio del suo sacerdozio è stato Vicario Cooperatore al Villaggio Sereno II a Brescia e poi Vicario Cooperatore nella Cattedrale di Brescia. Per vari anni ha svolto l'incarico di Direttore dell'Ufficio Famiglia e di Direttore del Centro Paolo VI. È stato poi nominato Vicario Episcopale per i laici e Pro-Vicario Generale. Il 25 marzo 2003 è stato eletto alla Chiesa titolare di Vinda e nominato Ausiliare di Brescia, ed è stato ordinato Vescovo il 18 maggio dello stesso anno. Nella Conferenza Episcopale Italiana è membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese. Il 22 gennaio 2009 è stato eletto Vescovo di Bergamo. L'ufficializzazione è avvenuta con la lettura della Lettera Apostolica di Papa Benedetto XVI e l'annuncio all'assemblea del cardinale Tettamanzi.

Gianni Riotta



Scrittore ed editorialista, Gianni Riotta fa parte del Council on Foreign Relations. Collabora con *La Stampa* e insegna Teoria dei new media alla Princeton University. Nel 2008 le riviste *Foreign Policy* e *Prospect* lo hanno incluso nella classifica dei "Cento intellettuali internazionali più influenti al mondo". È stato Direttore del *Sole 24 Ore* e del *TG1*. In precedenza vicedirettore del *Corriere della Sera* e condirettore del quotidiano *La Stampa*, ha collaborato con *The New York Times*, *Le Monde*, *The Washington Post*, *Foreign Policy*, *The Wall Street Journal*, *ABC*, *NBC*, *CNN*. Tra i suoi libri "Principe delle Nuvole" (1997), "NY diario di una guerra" (2001), "La I Guerra Globale" (2003). A novembre 2011 è uscito "Le cose che ho imparato. Storie, incontri ed esperienze che mi hanno insegnato a vivere".

Giorgio Barba Navaretti



Giorgio Barba Navaretti è professore ordinario di Economia all'Università degli Studi di Milano, direttore della Graduate School di Scienze sociali, economiche e politiche dell'Università degli Studi di Milano e direttore scientifico del Centro Studi Luca d'Agliano. Consulente per la Banca Mondiale, l'Ocse, le Nazioni Unite, la Commissione Europea e il Ministero degli Affari Esteri, è specializzato in economia internazionale ed economia dello sviluppo. Le sue attività di ricerca si concentrano su temi quali il rapporto tra commercio internazionale e la diffusione della tecnologia, gli aspetti microeconomici del trasferimento di tecnologia e l'analisi dello sviluppo tecnologico a livello di impresa. Ha un PhD. in Economia dell'Università di Oxford ed è laureato in Economia all'Università Bocconi. Le sue pubblicazioni includono numerosi articoli in riviste accademiche internazionali ed alcuni libri pubblicati dai principali editori accademici internazionali. È editorialista per *Il Sole 24 Ore*.

Susanna Camusso



Segretaria confederale della CGIL da novembre 2010 (prima donna a ricoprire questo ruolo nella storia centenaria del movimento sindacale confederale italiano), Susanna Camusso ha iniziato ad occuparsi di sindacato nel 1975. Dal 1977 fino al 1997 è dirigente locale della FIOM milanese, poi di quella lombarda ed infine nella segreteria nazionale dello stesso sindacato dei metalmeccanici della CGIL. Assume poi la segreteria regionale della FLAI (Federazione Lavoratori Agro Industria), il sindacato del settore agro-industriale della CGIL, e nel 2001 viene eletta segretario generale della CGIL della Lombardia. Nel 2008 entra nella Segreteria Confederale nazionale della CGIL e a giugno 2010 viene eletta vicesegretaria. Oltre all'attività sindacale, nel suo curriculum, si segnala una particolare attenzione al tema delle donne nel mondo del lavoro: nel novembre del 2005 ha dato vita al movimento "Usciamo dal Silenzio".

Carlo Dell'Aringa



Carlo Dell'Aringa è direttore del Centro di Ricerche Economiche sui problemi del Lavoro e dell'Industria (CRELI) dell'Università Cattolica di Milano, dove è professore ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Economia e Commercio. E' stato presidente dell'ARAN , dell'AIEL (Associazione Italiana di Economisti del Lavoro) e componente del comitato esecutivo dell'IIRA (International Industrial Relations Association). E' stato membro della "Task Force" costituita nel 2003 dalla Commissione Europea che ha prodotto il "Kok Report" sulla Strategia di Lisbona. Laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, ha conseguito il dottorato in Economics al Linacre College di Oxford.

Oscar Farinetti



Oscar Farinetti è partito da UniEuro, ha trasformato l'impresa di famiglia e in poco tempo è diventato il primo gruppo italiano di elettrodomestici (famoso lo slogan: "l'ottimismo è il profumo della vita"). Ha venduto la catena di negozi prima della crisi ed è ripartito ideando "Eataly", primo format (supermercato e ristoranti) al mondo dedicato interamente ai cibi di alta qualità. Alla prima apertura a Torino di Eataly hanno fatto seguito quelle di Milano, Tokyo, New York. Nel 2011 ha ideato e realizzato "7 mosse per l'Italia", una traversata atlantica con il velista Giovanni Soldini, che ha ospitato nelle diverse tappe 22 protagonisti della vita pubblica nazionale, con l'obiettivo di discutere 7 proposte per migliorare il Paese.

La sua storia è stata raccontata nel libro "Il mercante di utopie" (Sperling & Kupfer).

Emma Marcegaglia



Emma Marcegaglia è presidente di Confindustria dal 2008, prima donna di sempre alla guida della Confederazione Generale dell'Industria Italiana. È Amministratore Delegato della Società Marcegaglia SpA, gruppo industriale attivo nella lavorazione dell'acciaio fondato nel 1959. Ha ricoperto gli incarichi di vice presidente di Confindustria per l'Europa, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, presidente dello YES (Young Entrepreneurs for Europe), vice presidente di Confindustria con deleghe all'energia e al coordinamento delle politiche industriali e ambientali. È membro permanente del Comitato Esecutivo dell'Aspen Institute Italia.

Edoardo Nesi



Edoardo Nesi ha vinto il Premio Strega 2011 con il romanzo “Storia della mia gente”, il racconto in parte autobiografico di come lo “tsunami” della presenza cinese stia travolgendo i paradigmi del distretto industriale del tessile di Prato e della piccola industria italiana di provincia. Nesi ha condotto l'azienda tessile di famiglia per 15 anni (decidendo di venderla prima che si consumasse il destino del vederla spazzata via) e nel frattempo ha iniziato a scrivere pubblicando alcuni romanzi tra cui “L'età dell'Oro” (finalista premio Strega). Ha scritto e diretto il film “Fughe da fermo” e ha tradotto le 1433 pagine di “Infinite Jest” di David F. Wallace.

Giacomo Poretti



Giacomo Poretti, interista, attore comico e regista. Nasce in una famiglia di operai del legnanese e, frequentando l'oratorio, si appassiona al teatro. Abbandona gli studi da geometra per andare a lavorare in fabbrica come metalmeccanico. Poi, a 18 anni, entra in ospedale come infermiere. Nel frattempo si dedica al cabaret. Il suo esordio a teatro avviene interpretando Francesco Sforza ne "Il conte di Carmagnola" di Manzoni. Dopo aver partecipato a diverse trasmissioni televisive, nel 1989 scrive uno spettacolo con la regia di Giovanni Storti. Nel 1991, convinto da Giovanni, debutta insieme ad Aldo Baglio ed allo stesso Storti al Caffè Teatro, in provincia di Varese. Da quel momento in poi inizia la storia del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo. Il suo recente discorso di benvenuto al nuovo arcivescovo di Milano Angelo Scola "Eminenza, che bello vivere nella mia Milano invivibile" ha ricevuto grande attenzione e successo.



La Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti nasce nel giugno 2004 come istituto autonomo e indipendente, con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica, la formazione e l'istruzione rivolte alla sostenibilità dello sviluppo economico e sociale delle imprese. Grande attenzione viene data alle azioni e ai progetti compatibili con l'uso sostenibile delle risorse e con la crescita etica, sociale e culturale delle comunità locali.

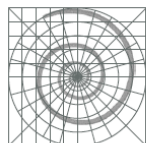
Fra le attività previste dallo Statuto figurano azioni destinate a sostenere l'organizzazione di convegni e seminari, la promozione di saggi e pubblicazioni, e iniziative rivolte all'innovazione tecnologica per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Nel corso degli anni, sono state create collaborazioni e finanziate borse di studio con l'Università di Bergamo, l'Università Bocconi di Milano, il Politecnico di Milano e l'Associazione Intercultura per gli studenti delle scuole superiori. L'iniziativa più rilevante riguarda il Dottorato di Ricerca in Logistica e Supply Chain Management attivato presso l'Università di Bergamo in collaborazione con altri istituti universitari, anche internazionali. Inoltre la Fondazione Italcementi supporta da diversi anni la manifestazione scientifica BergamoScienza.

Oltre all'impegno a sostegno della cultura imprenditoriale nell'ambito dei principi dello Sviluppo Sostenibile, la Fondazione intraprende interventi umanitari a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o richiesti da altre particolari situazioni di emergenza. In questo ambito ha promosso la costruzione di un Centro Professionale in Sri Lanka che è stato inaugurato nel giugno 2010.

Dal 2006, la Fondazione è membro dell'EFC - *European Foundation Centre* di Bruxelles.

La Fondazione è guidata da un Consiglio di Amministrazione, attualmente presieduto da Giovanni Giavazzi e composto da Giampiero Pesenti (Vicepresidente), Italo Lucchini e Dario Massi.



**Fondazione
Italcementi**
Cav. Lav.
Carlo Pesenti

Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti
Via G. Camozzi, 124 - 24121 Bergamo, Italia
Tel. +39 035 219774 - Fax +39 035 210 509
www.fondazioneitalcementi.it
e-mail info@fondazioneitalcementi.it